

**X° CONGRESSO DELLA FISASCAT CISL**  
**RELAZIONE DELLA SEGRETERIA**



Regione Sardegna

*“VERSO IL CAMBIAMENTO CON LA FORZA E LA STORIA  
DI UN SINDACATO POPOLARE”*

Porto Cervo

Conference Center

12 aprile 2017

Relatore

Marco Demurtas

Carissime Delegate, Carissimi Delegati, Segretari e Segretarie della Fisascat dei territori della Sardegna; graditissimi ospiti delle Federazioni e delle UST della Sardegna; dirigenti del sistema servizi della Cisl Sarda; la Segreteria Nazionale della Fisascat presente oggi con Rosetta Raso; la Segreteria della USR CISL Sarda con Ignazio Ganga, Federica e Francesco, Mirko Idili Segretario della Gallura, ospiti tutti, grazie per la vostra presenza ai lavori del X° Congresso della Fisascat Regionale.

Ho avuto il grande privilegio di ascoltare tantissime relazioni e interventi dei colleghi di federazione e confederazione e di tanti delegati e delegate, in giro per tutta la l'Isola

Sarà complicato dire qualcosa di originale! Ma mi aiuta il fatto di non dover ripetere cose che voi dirigenti delle strutture conoscete bene.

Per quanto mi riguarda quello di oggi è anche il giorno in cui si chiude un percorso personale durato dodici brevissimi anni di impegno iniziato e portato avanti con tutti voi.

Quando si insedia un nuovo Presidente alla Casa Bianca, c'è sempre qualche giornalista che prova a immaginare come arriverà il Presidente a fine mandato: capelli pochi o bianchi, qualche ruga... così siamo noi; sono io!

Solo le nostre Segretarie sono tutte più belle!

Sono gli anni della Società liquida di Bauman, che sono passati e continuano a correre in modo impetuoso; suggestivo il titolo dato da Davide Paderi al Congresso della Funzione Funzione Pubblica Sardegna alcuni giorni fa: "Futuro Presente".

Aggiungo: Futuro Presente che quando è presente è già passato!

Ci scorre tutto addosso in modo tanto impetuoso da farci correre il rischio di non dominare i processi, ma di farci dominare da loro. Ma è un rischio che non ci possiamo permettere.

Il titolo di questo nostro Congresso vuole richiamare proprio l'esigenza di affrontare i processi di cambiamento tenendo sempre la barra dritta rispettando la centralità della persona, delle tante persone che abbiamo l'onore e il dovere di rappresentare.

E' una storia iniziata 67 anni fa; il futuro continueremo a scriverlo, continueranno a scriverlo i delegati e le delegate, assieme ai dirigenti che i tanti congressi hanno

votato attraverso le regole democratiche che garantiscono il funzionamento di questo grande sindacato.

Il contesto generale è quello terribile e violento di questi anni caratterizzato da un crescente fenomeno demografico, che non trova nelle politiche del mondo adeguate risposte.

Negli ultimi duecento anni la popolazione mondiale è passata da uno a sette miliardi; nel 2050 se ne prevedono 10... Il pianeta diventa sempre più stretto! (lo scrive il demografo Livi Bacci). Non entro nella complessa analisi demografica, ma posso affermare che per le implicazioni che ha su tutto il mondo del lavoro, la questione va affrontata in modo molto diverso da come si sta facendo adesso e non solo da parte della Politica.

Quella che anche Papa Francesco definisce nella sua enciclica sull'ambiente la "quarta globalizzazione" pone a tutti un grande interrogativo: riusciranno le grandi identità culturali ad accrescere le capacità di scambio e integrazione (dove ognuno rinuncia alle proprie rigidità) tra cultura occidentale, orientale e mediorientale; tra il sud e il Nord del mondo; o davvero crediamo che tutto si possa risolvere innalzando inutili e antistorici muri?

L'Italia nel 2050 (con questo trend) conterà 32 milioni di Italiani; la Sardegna a causa del bassissimo indice di natalità e la forte emigrazione, nel 2030 conterà 1.100.000 sardi contro il 1.600.000 attuali, in totale controtendenza, ma in perfetto allineamento con la gran parte dei paesi occidentali.

Quanto sta accadendo richiede politiche adeguate; ben diverse da quelle che "stuzzicano la pancia" dei cittadini, (Salvini, Le Pen, Farage e tanti altri pessimi esempi), alimentando fobie, paure, razzismo, in una miscela profondamente inadeguata al cambiamento che se non governato ci travolgerà inesorabilmente.

Anche per noi, per il sindacato, è necessario e urgente riordinare le idee sul tema; oltre sessant'anni di grandi progressi nel campo delle tutele, del diritto alla salute, alla previdenza, alla sicurezza, reddito, ammortizzatori sociali, conquistati e stratificati con tante lotte politiche e sindacali, sono oggi messi in discussione paradossalmente proprio dalla crescente disponibilità di forza lavoro a bassissimo costo che è diventato il modo per scardinare interi sistemi economici e produttivi. In principio erano le delocalizzazioni, oggi sono in molti casi proprio flussi migratori incontrollabili ad alimentare un mercato del lavoro nero che è la negazione stessa della civiltà; ma anche dove non è il lavoro nero a farla da padrone ci sono le forme di sfruttamento che traggono origine in provvedimenti legislativi di stampo liberista

che stanno minando alla base la dignità del lavoro. Si va dalle liberalizzazioni selvagge, che contraddicono, nel nome della libera concorrenza, anni di sviluppo e di contrattazione rispettosa della dignità delle persone: direttiva Bolkenstein, Uber, che si chiamano stage, lavoro a chiamata, fino alla proposta provocatoria del simpaticissimo sociologo De Masi, che nel suo ultimo libro suggerisce ai troppi esclusi e in particolare i giovani disoccupati italiani di offrire il proprio lavoro gratis, in modo tale da convincere i lavoratori più garantiti ad accettare forme di riduzione di diritti, salario, tutele, per abbassare il costo del lavoro, con buona pace della Costituzione della Repubblica Italiana che assegna al lavoro e al salario dignitoso un ruolo fondamentale per il diritto di cittadinanza della persona. Solo una provocazione? O l'indicazione di uno scenario possibile e concretamente vicino?

A simboleggiare che si affronta il rischio del nuovo, attraversando il mare come facevano i nostri antenati con la navicella nuragica sarda, abbiamo un Segretario Generale (Pierangelo Raineri) che è anche un buon navigatore, posso citare Amerigo Vespucci, quando richiama il motto "Non chi comincia, ma quel che persevera"...e noi lavoratori organizzati in una grande forza sindacale, vogliamo perseverare, ma sappiamo anche accettare le sfide del cambiamento con la sempre efficace arma della partecipazione politica e della contrattazione, sapendo che in molti casi è l'unica modalità in grado di arginare anche le tante distrazioni del legislatore e con la presenza capillare anche negli angoli più reconditi dell'Isola che fanno della CISL un Sindacato Popolare.

Non possiamo certo trascurare il carattere transnazionale dei commerci e dei servizi o la trasformazione digitale, come suggerisce il Presidente Mattarella, sappiamo bene come tutto ciò influisca sulle dinamiche del lavoro, degli investimenti, sull'organizzazione del lavoro, sul reddito.

Ho seguito una grande vertenza nazionale dove il tema, per salvare 1800 posti di lavoro, era il costo di trasformazione, ovvero il costo al minuto per produrre un divano: in Italia 98 centesimi di euro al minuto, in Romania 52, in Cina 12 centesimi...abbiamo raggiunto un accordo attraverso una contrattazione complessa che ha portato il costo in Italia quasi allo stesso livello della Romania.

Un altro esempio, questo sulla digitalizzazione, ho seguito le relazioni industriali con Ikea; nel 2011, ormai dentro la crisi, la Direzione aveva annunciato l'apertura di un magazzino in Sardegna; lo standard del negozio è una dimensione di 60.000 metri quadri, format che garantisce grandi affari nel settore food; l'annuncio ha scatenato la fantasia, prima doveva essere allocato a Sassari, poi si è spostato a Olbia e, ancora, a Cagliari. Nel 2016 la soluzione: un piccolo punto vendita a Cagliari e punti di

consegna a Sassari e Olbia. Il punto vendita, poco più che una vetrina, perché il negozio è diventato virtuale, con una occupazione per meno di 30 persone a fronte delle 300 del format standard.

In difficoltà o crisi anche le aziende che forniscono macchine per ufficio e assistenza per le stesse, che subiscono la concorrenza spietata degli smartphone.

Amazon, Ali Baba e il panorama crescente delle aziende che forniscono tutto online, con tempi ristrettissimi; grandi catene internazionali dell'abbigliamento le cui reti vendita sono a disposizione del cliente che va in negozio, prova il capo e lo ordina online: altri problemi per negozi e per gli addetti vendita.

E' in atto una rivoluzione informatica che con pochi clic sta concentrando enormi ricchezze e distruggendo, o, nella migliore delle ipotesi, sta trasformando il mondo del lavoro e dei servizi.

In particolare nei servizi in appalto, dalle pulizie alle mense collettive, alla vigilanza, i call center, la piccola impresa sarda non riesce a competere con le grandi strutture nazionali o internazionali e riesce a gestire solo in fase di subappalto, con tutte le conseguenze del caso: dalla mancata crescita dell'impresa, alla riduzione continua dei servizi e del reddito stesso dei lavoratori.

Segno dei tempi? Cambiamento irreversibile? E' la realtà!

Una realtà che segnala una brusca frenata della capacità da parte del terziario di assorbimento della forza lavoro espulsa dall'industria e dalla manifattura in generale che oggi rappresenta appena il 16% della produzione della ricchezza.

Secondo l'ISTAT il terziario in Sardegna nel suo insieme rappresenta l'82% del PIL, prevalentemente sui settori del commercio e servizi; nei servizi pubblici e servizi alle famiglie per il 31%.

Ma il dato pesante riguarda il sommerso che pesa quasi per il 19%: di cui 8,4% da evasione fiscale, il 7,3 da lavoro nero e circa il 3% da affitti in nero e riguarda circa 80.000 persone.

Cala il reddito medio: 14.100 euro contro la media nazionale di 16.600 euro.

Cresce debolmente l'occupazione, in particolare nel settore agricolo, ma l'Isola conta il 12% di disoccupati, il 40% dei quali in età giovane; oltre 400.000 disoccupati; di questi almeno la metà è nella categoria NEET, a totale carico di un sistema familiare sempre più debole.

Eppure viviamo in un paradiso!

Come ci ricorda il nostro Segretario Regionale Ignazio Ganga dobbiamo, possiamo, costruire un sogno.

Il sogno di un'Isola che consenta di fermare l'emorragia di giovani che quando studiano, anche ad alto livello, non vi trovano opportunità di occupazione e reddito o motivi concreti di realizzazione di un progetto di vita.

Vivo la cosa anche in famiglia dove Rossana, mia figlia che studia in un'università del Nord Italia, non immagina neppure un suo rientro in Sardegna; è una conquista o una sconfitta? Solo il tempo farà chiarezza; ma le migliaia di giovani che stanno lasciando l'isola che non offre prospettiva rappresentano una sconfitta, un costo, un investimento che darà frutti altrove.

I giovani sardi che con i giovani di tutta Italia, pagano il conto della mediocrità della politica degli ultimi 20 anni e la sbandata liberista dell'Unione Europea dell'era Barroso;

Gli stessi giovani della generazione Erasmus che salveranno l'Europa, dai troppi europei che hanno dimenticato l'orrore della guerra in casa, che assuefatti dal benessere duraturo, inseguono gli incantatori di folle che vogliono convincerci che si debba tornare al più presto ai vecchi confini nazionali, ognuno con la sua moneta i suoi dazi. Possibilmente alla repubblica Cisalpina....

Il sogno può realizzarsi solo attraverso lo sviluppo, attraverso la realizzazione di un percorso di crescita che reinserisca la Sardegna nel contesto della competizione globale, con la forza della sua caratterizzazione locale, valorizzandone la bellezza, la storia, i nuraghi, i giganti di mont'e prama, i profumi, la propria cultura troppo a lungo sottovalutata, la lingua, e ancora, la gastronomia, il vino, le terme, Sa carrela e nanti, la poesia, la Sartiglia, la filigrana, il mare, i boschi, le feste paesane, i Mamuthones, il pane carasau, il grano, il Parco Geominerario, San Simplicio, Sant'Efisio, sa murra, sono i circoli dei sardi nel mondo, a cui mancano solo le prerogative delle Ambasciate, possiamo dimenticarle?

**Sardegna è un brand! Ma cosa ci manca?**

Ci manca credere che tutto questo possa essere venduto bene, con intelligenza, con orgoglio, conservandone la natura originale, accantonando i tabù che troppo spesso hanno ostacolato o rifiutato investimenti innovativi che avrebbero potuto favorire lo sviluppo di intere filiere produttive.

E' successo con Eurodisney, col Master Plan della Costa Smeralda, con un tubo che doveva trasportare il gas dall'Algeria, la leggerezza con cui la politica sarda ha affrontato la crisi di Meridiana, e ancora oggi rischia di succedere con gli investimenti del Fondo Sovrano del Qatar, 8 miliardi di investimenti! La scintilla per la ripresa dell'economia della Gallura e dell'intera Isola, che interessi nascosti stanno mettendo continuamente in discussione e persino a rischio.

Per altri versi si sopportano gli scempi ambientali, di imprese mordi e fuggi che hanno acchiappato finanziamenti pubblici e sono scappate lasciando macerie umane e inquinamento.

.....

La Regione nel documento di programmazione ha scritto che intendeva agire con un'intelligente rivisitazione della presenza militare e delle servitù nell'Isola.

Siamo al nulla di fatto!

Il sogno smilitarizzato di La Maddalena, una grande truffa nella quale sono stati investiti dallo Stato 480 milioni di Euro, ma di questi 300 milioni sono stati letteralmente rubati. Al territorio non è rimasto nulla.

Questo capitolo merita una grandissima attenzione, partendo dalla considerazione che non siamo riusciti nel tempo a riconoscere e applicare al sistema della presenza militare, il ruolo e i vincoli operativi dell'industria. Storicamente a La Maddalena, a Perdasdefogu, a Decimomannu e altri siti importanti, la presenza militare ha generato reddito.

La rivisitazione intelligente doveva portare alla ristrutturazione, riduzione della presenza troppo invasiva o inquinante e portarla all'interno di standard di sicurezza adeguate.

Una innovazione che può passare attraverso l'integrazione tra attività militari e attività civili; la politica trova più conveniente l'interruzione delle attività senza peraltro ipotizzare niente in cambio e spesso lasciando inalterati i vincoli e le servitù.

....

Posso copiare la relazione del 2013, citando il BES (benessere equo sostenibile), tutti gli indicatori ci vedono primeggiare nelle graduatorie in negativo: Salute, istruzione e formazione, Benessere economico, Lavoro, Conciliazione tempi di vita e lavoro,

Politica e istituzioni, qualità dei servizi ricerca e innovazione; viviamo in un paradiso e siamo infelici!!

Tra gli interventi degli ospiti al Congresso della UST di Olbia, ho potuto apprezzare, o meglio condividere, l'intervento del Deputato On. Gian Piero Scanu, sempre attento, lucido, coerente e determinato nelle tante battaglie politiche sostenute negli anni; ha definito, senza nascondersi dietro la foglia di fico, la rappresentanza politica sarda di questi anni "mediocre"...

Ecco, credo che la mediocrità vada abolita! Non ce la possiamo più permettere! La competitività deve essere al livello di eccellenza.

Ma insomma, dal fondo si può solo risalire, e dobbiamo iniziare a farlo, ma rivendicando con orgoglio e accantonando l'atteggiamento dimesso; con la determinazione di chi ha il dovere di consegnare alle nuove generazioni un sogno di nuova rinascita.

Ma si deve fare puntando in alto, si deve smettere con la politica del rattoppo, che ha mostrato tutti i suoi limiti, ci vogliono idee forti, grandi, di innovazione vera, questo potrà convincere anche i tanti giovani studenti e le tante risorse che scelgono altre vie altri luoghi per realizzare i progetti di vita.

Questo ci consegna la storia e in questo contesto continueremo a prestare il nostro impegno e la Fisascat sarà sempre al fianco dei Segretari delle Ust della USR che stanno tracciando i contenuti di una nuova ripresa del protagonismo e della partecipazione alla stesura di tutti i patti territoriali annunciati che dovranno portare al nuovo processo di rinascita.

Su un piano più generale mi piace ribadire l'idea storica della CISL, SIAMO SOLO UN SINDACATO, siamo una forza tranquilla, ma non c'è più la disponibilità a tollerare gli attacchi continui da parte della politica, e se il buon giorno si vede dal mattino, quella dei Cinquestelle è già una dichiarazione di guerra, visto l'annuncio di diversi suoi esponenti di voler procedere alla riforma del sindacato.

**Le nostre riforme le facciamo noi! Stiano attenti alle forze tranquille!**



## I SETTORI

La Fisascat ha la responsabilità per la contrattazione di 38 CCNL; in Sardegna siamo rappresentativi in numerosi settori economici; proverò a tracciare il percorso dei più significativi per il peso nel contesto economico isolano:

## IL TERZIARIO

Con circa 85.000 imprese e 220.000 dipendenti, di cui il commercio rappresenta, con poco più del 30% con circa 80.000 addetti, su una superficie di 600.000 metri quadri, uno dei settori principali.

Premesso che ogni posto di lavoro nella G.D.O. ne distrugge 7 nel piccolo commercio, si assiste ad aperture continue; questo sviluppo è affidato totalmente alle iniziative imprenditoriali al di fuori di ogni regola pubblica che ponga un argine a un sistema di libera concorrenza che assomiglia più alla legge della giungla, in un mercato che è tutt'altro che in crescita, con strutture che aprono e chiudono lasciando i segni devastanti sui progetti di vita delle persone e alti costi a carico del sistema degli ammortizzatori sociali. Siamo presenti e rappresentativi in tutti i poli commerciali dell'Isola, a Sassari, Cagliari, Tortolì, Olbia, Nuoro, Carbonia, ma dovunque si fa fatica a stare al passo con un sistema che sembra aver trovato la soluzione dei problemi nell'alzare di anno in anno il numero delle aperture domenicali e ora delle poche festività rimaste in calendario.

Sabato scorso ho fatto un acquisto in un centro commerciale di Olbia e mentre pagavo il conto ho assistito in diretta alla disperazione di una mamma che ha ricevuto la comunicazione del direttore che le ha detto che sarebbe stata in turno il lunedì di Pasquetta..."sono anche una mamma" ripeteva a me, sconosciuto cliente, "è il centro commerciale che lo impone", "ci hanno già detto che si lavorerà anche per Santo Stefano"...

E' il regalo che l'Assessore Regionale Sannitu ha fatto ai lavoratori e lavoratrici del commercio come primo atto della Giunta Cappellacci, che

ha cancellato la legge approvata con fatica dalla precedente Giunta che obbligava tutti alla chiusura almeno per 8 domeniche o festività nel corso dell'anno.

Considerata la totale insensibilità dei nostri rappresentanti politici, sia locali che regionali, al tema della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, una proposta provo a lanciarla da qui: sostituiamo la legge che non c'è con la proclamazione fissa per le festività oggi incluse anche nella contrattazione, di altrettante giornate di sciopero nazionale! **LO SCRIVIAMO NEL CONTRATTO!** Ma si dovrà essere molto convincenti!

(Sono in piedi in questo momento le iniziative e gli scioperi sollecitati dalla vicenda dell'outlet di Serravalle)...

...La devastazione delle lenzuolate di Bersani e i provvedimenti liberisti di Monti si può leggere anche nel dato relativo alla formazione delle famiglie ed agli indici di natalità.

Sul versante contrattuale non vi dico niente; siamo tutti in attesa di capire cosa vorrà fare Federdistribuzione da grande...

## IL SETTORE SOCIO ASSISTENZIALE

Se si considera l'evoluzione demografica in atto, non si può prescindere dalla necessità e urgenza di procedere ad un potenziamento del settore, ma tanto deve essere fatto sul versante delle politiche pubbliche relative all'assistenza, si sconta in tutti i territori una visione limitata dei problemi e delle crescenti esigenze delle persone, delle famiglie e di altre particolari situazioni che vanno dalla non autosufficienza, alla tossicodipendenza, alle ludopatie e a tutti i problemi legati al fatto molto positivo che si allunga la durata media della vita.

Il sistema sconta diffusamente il fatto di essere affidato ad appalti e totalmente al di fuori di una strategia politica complessiva.

Sul contratto? Si attende qualche segnale positivo dalle nostre controparti, considerato che solo AGIDAE lo ha rinnovato.

## LA VIGILANZA

Siamo rappresentativi, ma anche in questo settore pesa il mancato rinnovo del CCNL e tutta la filiera degli appalti che portano sempre più in basso il reddito dei lavoratori del settore e abbassano complessivamente gli standard di sicurezza proprio in un settore nevralgico per l'apporto sussidiario al sistema della sicurezza nazionale.

## MENSE E PULIZIE, MULTISERVIZI

Migliaia di lavoratrici e lavoratori impegnati nel settore.

Siamo nel pieno del vergognoso sistema degli appalti: un vortice continuo di passaggi da un'azienda all'altra, dove ad ogni passaggio si perdono ore di lavoro, reddito e dignità.

La Fisascat è costantemente impegnata nella gestione delle crisi dei passaggi d'appalto, che dovrebbero avvenire garantendo il mantenimento dell'occupazione e degli standard di qualità e sicurezza, che sono invece sacrificati in nome di un fantomatico risparmio che non c'è.

Vincono le gare grandi società nazionali con ribassi indecenti, giustificati sulla carta dichiarando il falso sulle strutture operative presenti nel territorio e si avvia il gioco perverso degli affidamenti in subappalto.

Il racconto delle varie vicende lo avete fatto molto bene nelle relazioni congressuali dei rispettivi territori, comprese buone prassi di contrattazione integrativa sviluppate in diverse realtà.

Tutto questo avviene senza che i responsabili politici e tecnici delle pubbliche amministrazioni (comuni, enti, Asl e anche grandi aziende private), assumano la responsabilità tecnica con un approccio etico differente e davvero attento alla dignità delle persone che lavorano.

## IL TURISMO

Ha tutte le potenzialità per essere il vero volano per lo sviluppo dell'economia sarda.

E' ancora oggi una potenzialità inespressa, che non ha (ancora) colto l'opportunità derivante dal fatto che il turismo per l'Unione Europea è per il settennio 2014 – 2020 un fondamentale asse strategico e quindi obiettivo politico, che tradotto vuol dire incentivi alla programmazione e progettazione di intervento nel settore che in Europa dovrebbe rappresentare il 20% del PIL; in Sardegna è intorno al 12% qualcosa di più se si considera il sommerso, (che si stima attraverso i conferimenti dei rifiuti)...

Il nostro Direttivo ha partecipato qualche tempo fa ai lavori di presentazione del piano strategico, ospiti, a Bruxelles, al Parlamento Europeo, su invito dell'allora euro deputato Giommara Uggias; tra le osservazioni relativamente alla scadenza della "politica" fissata al 2020, fu espresso il dubbio sulla capacità della Sardegna di presentare progetti di standard europeo entro quella scadenza... siamo nel 2017: mancano tre anni!

La stagione 2016 si è chiusa con un bilancio molto positivo: 14 milioni le presenze, in forte crescita rispetto al 2015; oltre l'80% concentrato nei mesi estivi; pochi, troppo pochi nei restanti mesi; buon successo del turismo legato alle crociere.

Oltre 5 milioni ospiti della Gallura; numeri importanti per Alghero e la provincia di Sassari; fuori dai numeri importanti il bellissimo Sulcis e l'Oristanese;

I turisti italiani sono il 53% e la restante parte è rappresentata dagli stranieri...

Secondo Federalberghi, nelle 5.090 imprese ricettive in Sardegna, sono occupate 27.600 persone, oltre la metà donne.

Ovviamente non posso quantificare il lavoro nero, i voucher (sicuramente troppi), le finte cooperative di servizi: situazioni ben evidenziate dalle

Fisascat in Gallura, in Ogliastra, a Sassari e Cagliari, che non hanno mancato di denunciare le contraddizioni, le irregolarità e le fughe dal sistema contrattuale che danneggiano pesantemente lavoratori e imprese del comparto.

Vale la pena di ricordare, ancora una volta, che le Baleari registrano un numero di presenze di oltre 14 milioni, in un territorio ben più limitato del nostro, ma riesce a spalmare le presenze in un periodo ben più ampio nel corso dell'anno.

Ho citato in premessa le potenzialità dell'offerta turistica sarda: dalla storia all'enogastronomia, al treno verde, alle miniere...

Cito qualche caso in cui si dovrebbe agire superando la politica del rattoppo:

Il treno verde, presente in Ogliastra, in Barbagia, a Palau.

La passata stagione il treno verde dell'Ogliastra ha dovuto respingere le richieste di 200.000 persone, facendo perdere tutte le potenzialità per l'indotto che si è sviluppato nel corso degli anni lungo il percorso.

La linea è stata affidata alla gestione dell'ARST, che si è impegnata a restaurare una prima tratta dei binari, riciclando materiali recuperati da altre linee dismesse.

Ma qualche amministratore è mai passato in Corso Vittorio Emanuele a Milano, dove per mesi interi campeggiano le pubblicità dei treni della Svizzera (il Bernina e altri)? Treni moderni e sicuri: non c'è bisogno di riciclare materiali vecchi e traversine consumate, si può progettare qualcosa di nuovo, realizzando infrastrutture con una politica Keynesiana, magari attraverso le citate politiche comunitarie.

Il richiamo è il paesaggio, il sistema di accoglienza, non la littorina o la caffettiera, per quelle si costruisce il museo...

Scendo dal treno e faccio un'escursione nel Parco Geominerario, che parte da La Maddalena, passa a Lula, Gadoni, il Sarrabus, Orani, e ovviamente il Sulcis Iglesiente.

Dal 2002 abbiamo sostenuto il progetto che consisteva nella bonifica, messa in sicurezza e sviluppo della possibilità di sfruttamento turistico di tanti siti minerari di grandissimo interesse storico, un vero patrimonio di archeologia industriale, con punti di grande bellezza.

Un progetto portato avanti con l'apporto dei lavoratori e lavoratrici ex socialmente utili, con l'epilogo che conosciamo: il licenziamento di 520 persone il 30 di dicembre 2016, il tentativo acrobatico di salvare l'occupazione con un periodo di ammortizzatori sociali (Naspi) e un primo esperimento in Sardegna di utilizzo dell'assegno di ricollocamento, attraverso la gestione della nuova agenzia del lavoro ASPAL; e il Parco Geominerario? Oggetto di spartizione politica di posti di potere?

Spero vivamente di sbagliarmi!

## STUDI PROFESSIONALI

Rinnovato recentemente il protocollo con Confprofessioni regionale, molto attiva la collaborazione con l'ANCL.

Le buone relazioni con un settore chiave della gestione dei rapporti di lavoro, possono fornire un ottimo supporto al sistema contrattuale della bilateralità, in un contesto lavorativo fortemente frammentato.

## COLF E ASSISTENTI ALLA PERSONA

È in atto una trasformazione del settore che è il segno dei tempi difficili che stiamo vivendo, si è capovolta la proporzione della distribuzione del lavoro: le lavoratrici sarde o italiane sono tornate a essere maggioranza nel comparto rispetto alle straniere che continuano a essere numerose.

Col supporto della rete CAF CISL è presente in quasi tutte le sedi il servizio per la gestione di tutte le pratiche inerenti la costituzione e gestione fiscale e previdenziale del rapporto di lavoro.

Un grande contributo per la gestione corretta e regolare del rapporto di lavoro e una grande opportunità grazie allo sviluppo della bilateralità che fornisce importanti supporti al reddito delle lavoratrici.

....

Non vi descrivo tutti i 38 CCNL!

## LA BILATERALITA'

È sicuramente una delle esperienze positive frutto della contrattazione, da cui arriva un forte apporto di risorse utilizzate per favorire la crescita professionale dei lavoratori e lavoratrici, ma anche della qualità dell'impresa.

Sono attivi gli enti bilaterali del Turismo Confindustria EBIT e Confcommercio EBITS, e EBICOT (molto debole) di Confesercenti; nel commercio continua l'attività delle sedi EBITER.

Siamo presenti anche nei settori dell'artigianato con EBAS.

Le attività sono quelle classiche della formazione, sia a catalogo che con la formazione finanziata attraverso i Fondi interprofessionali per la formazione continua (Forte, Fondimpresa, Fondapi), ma anche studi, ricerche, seminari.

Complicato addentrarsi nell'esperienza del sostegno al reddito poiché l'entità delle risorse sconta i limiti di una stagionalità spinta che genera una contribuzione insufficiente a fronte di richieste potenzialmente troppo elevate.

## IL WELFARE CONTRATTUALE

È un settore in forte evoluzione, il nuovo modello di rappresentanza e il ruolo sussidiario assegnato e riconosciuto a questa esperienza, ci invogliano a lavorare per un suo sviluppo.

Le difficoltà che registriamo a definire molti rinnovi contrattuali sono in parte attenuate proprio da modelli di salvaguardia del reddito che dobbiamo sostenere in tutte le sedi attraverso l'apertura di sportelli informativi che consentano a tutti di fruire dei vantaggi offerti dal sistema contrattuale del welfare, dalla sanità integrativa, alla previdenza complementare, fino ai servizi a sostegno dell'incontro tra offerta e domanda di lavoro. Proprio quest'ultimo servizio trova il sostegno della Fisascat Nazionale che incentiva l'apertura degli sportelli informativi nelle sedi territoriali.

Particolare attenzione dovrà essere prestata al tema della previdenza complementare,

Le caratteristiche del lavoro in Sardegna, troppo caratterizzato dal lavoro stagionale o part time evidenziano l'esigenza di favorire la diffusione della previdenza complementare.

Ritengo che di questo dovrebbe farsi carico la stessa Regione ipotizzando una sorta di sostegno alla costruzione di un modello innovativo di integrazione a una previdenza che in prospettiva ci farà conoscere grandi masse di persone previdenzialmente povere.

Uno degli aspetti positivi dell'esperienza sul welfare contrattuale, è rappresentata dalla sua evoluzione in welfare aziendale, che attraverso la contrattazione di secondo livello consente la fruizione del premio di risultato in totale esenzione fiscale. I SERVIZI

Gli Uffici vertenze della Fisascat o quelli confederali, il patronato INAS, il CAF, lo IAL, l'Adiconsum, scontano tutti l'ostilità dei Governi amici e non che a più riprese tentano di affondare quelli che sono da considerarsi veri capisaldi della presenza materiale di un sindacato attento alle tutele e



attento alla loro diffusione capillare nei territori anche più lontani, laddove lo Stato, le Poste, le Scuole e anche la Chiesa si sono arresi.

Grazie ai tanti operatori e operatrici di tutta la rete dei servizi.

## CONCLUSIONI

Mi avvio alle conclusioni, che in realtà sono solo un nuovo inizio, per il gruppo dirigente che esprimerà questo percorso congressuale.

Siamo partiti dodici anni fa con 6.000 iscritti; oggi siamo circa 17.000 che con i circa 3.000 Felsa che rappresenta il nuovo popolo delle partite IVA, i lavoratori atipici e interinali, formeranno la nuova FIST di circa 20.000 lavoratori e lavoratrici iscritte. In perfetta sintonia con la crescita della Fisascat Nazionale che da 70.000 è passata a 351.000 iscritti

Una Federazione presente in tutti i territori, anche in quelli dove le ragioni dei numeri ci imporrebbero di desistere. Anzi proprio in quelli insistiamo per confermare il ruolo di sindacato popolare e presente dovunque.

C'è il volontariato, c'è tutto l'impegno di tutti voi uomini e donne della Fisascat, ci sono le sinergie col sistema dei servizi, delle UST, e una volontà ferrea di presidiare anche i luoghi più complicati.

L'Ogliastra, una delle province più piccole in assoluto, grazie a questo lavoro capillare, affrontando curve, tornanti, acqua e ghiaccio, da più anni fa registrare il tasso di sindacalizzazione più alto in Italia, grazie a un gruppo dirigente che ha colto il senso più profondo dell'impegno sindacale. L'impegno è stato premiato due giorni fa con l'elezione di Michele Muggianu alla carica di segretario generale della UST dell'Ogliastra. Lavoro in più per lui e per Sara Lorrai che vedrà crescere ulteriormente l'impegno personale. BRAVI!!

Devo ringraziarvi tutti, abbiamo fatto un lavoro importante, siamo cresciuti assieme, abbiamo sviluppato una rete di relazioni importanti e

non solo in Sardegna, abbiamo frequentato e continueremo a farlo, le aule del Centro Studi di Firenze e le tante attività formative e seminari che la Fisascat e la CISL hanno realizzato.

Il riconoscimento di un impegno che si realizza anche con la scelta della federazione nazionale di svolgere il Campo Scuola a Palau, e ancora, il congresso Nazionale che si svolgerà in Sardegna presso il Forte Village – a Pula, dal 24 al 27 maggio, un grande onore per tutti noi e anche per questo ringrazio a nome di tutto il gruppo dirigente tutta la Segreteria Nazionale.

È cresciuta una generazione di sindacalisti, solo sindacalisti e sindacaliste, che in tutti i territori sono conosciuti e apprezzati per la loro presenza e il sostegno offerto con pazienza, umiltà, coraggio, sacrificio, alle tante, troppe, persone messe in gravissima difficoltà da questi interminabili anni di crisi.

Alessandro, Maria Giovanna, Giuseppe, Cristian, Eleonora, Michele, Giovanni, Ninni, Cristina, tutti riconfermati negli incarichi di segreteria generale, non cito gli altri e le altre dirigenti... leggete i verbali! Ma vi abbraccio tutti e non vi ringrazierò mai abbastanza per il sostegno che mi avete dato in questi anni di impegno. Compresi i momenti difficili che hanno riguardato e ferito la mia famiglia. Non mi sono mai sentito solo!

Tocca a voi continuare il percorso della Fisascat Sarda, che è la prima federazione dei comparti dei lavoratori attivi il mio impegno continua presso la Fisascat nazionale, ma non mancherà il mio apporto ogni volta che sarà necessario.

Ringrazio in modo particolare i colleghi della Segreteria Regionale Maria Giovanna Mela e Giuseppe Atzori.

Giuseppe che (il segreto è stato svelato) è il candidato per l'elezione alla carica di Segretario generale della Fisascat e della FIST della Sardegna...

La dimensione e il ruolo crescente dei comparti rappresentati affidano alla federazione la grande responsabilità di affiancare le politiche che la nuova guida della Cisl Sarda dovrà sostenere per svegliare la classe politica

troppo avvilita su se stessa che sta caratterizzando questo momento storico.

La CISL sarda pronta a svolgere attivamente assieme alle altre forze di rappresentanza sociale il ruolo propositivo e propulsivo che per troppi anni è stato accantonato da una classe politica mediocre e malata di superbia intellettuale che non ci possiamo più permettere.

Le sfide del cambiamento ci impongono una svolta vera, l'unico modo per imprimere la svolta e ci consenta di salvare gli oltre 400.000 sardi naufraghi e esclusi. Noi ci mettiamo la navicella e la perseveranza!

Grazie anche ai Segretari delle UST che ci hanno sempre sostenuti nelle tante vertenze locali.

Grazie alla Segreteria Nazionale, per aver reso possibile tutto questo.

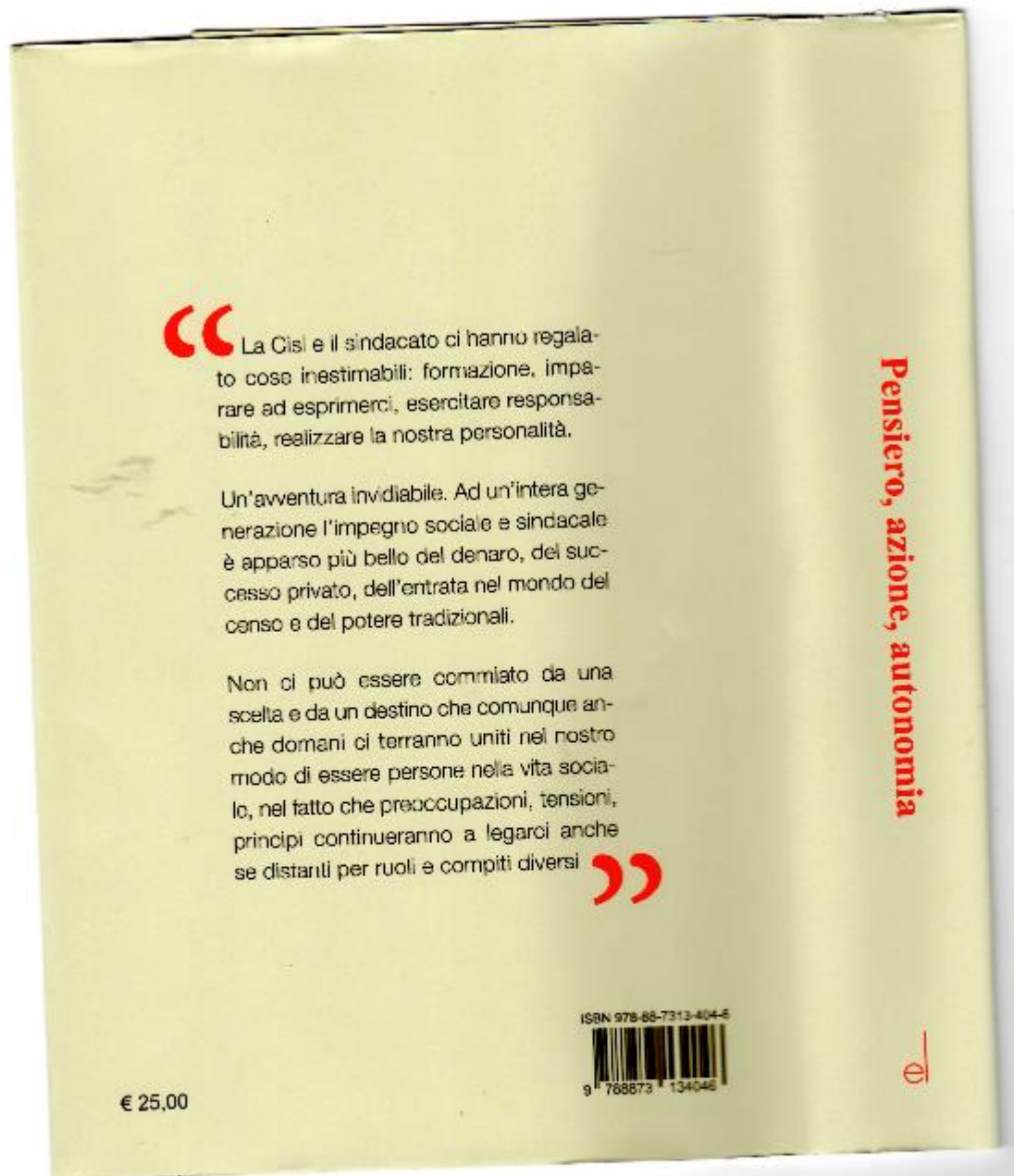
Grazie ai colleghi di Filcams e Uiltucs, con i quali anche nelle situazioni più complesse abbiamo trovato la sintesi.

Grazie a Franco Diliberto, al grandissimo Giovanni Pirulli che ci ha lasciato in dono la sua testimonianza di impegno che terremo sempre presente.

Grazie a Mario Testoni per la grande disponibilità spesa per la Fisascat.

Grazie Adalberto Farina che non ha mai fatto mancare il consiglio giusto nel momento giusto.

Cito una frase della relazione di Pierre Carniti al X Congresso della Cisl l'8 luglio 1985:



Grazie a tutti i delegati, le delegate che testimoniano la grande esperienza di questo sindacato popolare nei luoghi di lavoro e non solo.  
Viva la Fisascat, viva la CISL!!!